REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 293.159
Tel. Amministraz.: 294 135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel 287 392

Strumentale intervento della DC

In Consiglio comunale il problema dei vigili

Intervento dell'assessore al traffico Mauro Sbordoni - Posta l'esigenza di portare la contrattazione a livello nazionale - Ricordato Aldo Moro

Esistono per il corpo dei vigili urbani numerosi problemi di carattere professionale e nello stesso tempo di carattere normativo ed economico. Sono venuti alla luce in questi ultimi mesi, le cronache cittadine ne hanno parlato a lungo, gli stessi vigili hanno dato vita ad alcune manifestazioni di protesta. La DC continuando sulla linea di indiscriminato attacco alla giunta di Palazzo Vecchio intenderebbe far credere non solo ai vigili urbani ma agli stessi fiorentini che i problemi del «corpo» sono quasi tutti da imputare alla cattiva volontà e alla inefficienza dell'amministrazione comunale.

E' questa la tesi sostenuta anche ieri pomeriggio con evidente forzature strumentali durante la seduta del consiglio comunale dedicata quasi completamente ai problemi dei vigili urbani. I consiglieri democristiani Pallanti, Bosi e Frati hanno in sostanza detto che se i vigili sono pagati male, se non hanno ottenuto il riconoscimento della qualifica e se tutto il servizio non è assolutamente efficiente, tutto questo è dovuto alla inerzia della giunta di sinistra. Rispondendo con dettagliate argomentazioni alle interrogazioni e alle interpellanze rivolte dalla DC e dal consigliere liberale Emilio Bucci, l'assessore alla Polizia e al Traffico Mauro Sbordoni, ha detto che le cause dei problemi del «corpo» dei vigili non stanno nella cattiva volontà di questa giunta ma vanno ricercate nella grave situazione di inefficienza nella quale si trovava il corpo prima del '75 con le precedenti amministrazioni comunali e con i commissari di governo.

L'altra causa di fondo va ricercata nel fatto che il governo al momento della contrattazione non ha accettato le richieste avanzate da questa categoria di lavoratori. Il problema dei vigili, ha detto Sbordoni e questo aspetto, è stato sottolineato successivamente anche dall'assessore al personale Vasco Bicchi, non si risolve con atti amministrativi, burocratici e individuali di un singolo amministratore come accadeva spesso nel passato. L'attuale amministrazione si muove guardando a tutto il processo di ristrutturazione della macchina comunale e nell'ottica che mira ad un profondo riequilibrio e ad un'azione di giustizia tra tutti i lavoratori comunali. In questo processo il problema dei vigili urbani è collocato su un piano di priorità. La giunta comunale, lo hanno ripetuto gli assessori Sbordoni e Bicchi, si è già espressa favorevolmente su alcune richieste dei vigili: il riconoscimento del quinto livello — attualmente i vigili sono classificati al quarto livello; il pagamento dei turni di lavoro festivi e notturni.

A questo punto però il problema è un altro e cioè quello di riportare la contrattazione a livello nazionale. Lo assessore Sbordoni ha elencato anche una serie di dati che smentiscono le accuse di inefficienza e di inadeguatezza che vengono rivolte in particolare dai democristiani al servizio fornito dai vigili urbani. Nel 1978 sono state effettuate 568 mila contravvenzioni; dal maggio 1974 al maggio 1975 invece 359 mila. Fu questo del resto il periodo nel quale per il corpo dei vigili urbani si ebbe un livello di rendimento più basso. E' in questo periodo che si hanno deficienze dei mezzi ed è nello stesso periodo che comincia a nascere il malcontento che è poi lo stesso di oggi.

Oggi il corpo dispone di 13 autovetture Fiat 128, di cinque furgoni e di due autogru; il parco veicoli è stato rinnovato con 27 moto. In apertura di seduta il consiglio comunale ha ricordato l'assassinio di Aldo Moro in occasione del primo anniversario dalla strage di via Fani. Il vice sindaco Giorgio Morales ha rievocato la massiccia e spontanea risposta democratica che la città di Firenze seppe dare immediatamente lo stesso giorno del rapimento. Silvano Peruzzi, capogruppo comunista, ha detto che per evitare il pericolo di una commemorazione rituale bisogna interrogarsi tutti su ciò che stava avvenendo in quei giorni.

Il 16 marzo il Parlamento sanciva una nuova maggioranza che vedeva la partecipazione dei rappresentanti delle forze popolari e del movimento operaio. Con lo assassinio di Moro si è voluto colpire questa svolta profonda.

Il sindaco Gabbuggiani per l'anniversario dell'assassinio di Moro ha inviato un telegramma al segretario provinciale della DC, Franco Lucchesi.

Altri quattordici intossicati alla Zanussi

Altra giornata drammatica ieri alla Stice-Zanussi di Scandicci. Una nuova nube tossica si è propagata nello stabilimento verso le 8,30 ed ha prodotto gravi disturbi in centinaia di operai. Quattordici lavoratori sono stati ricoverati negli ospedali fiorentini, mentre altre decine hanno ricevuto le cure dei medici presso l'infermeria della fabbrica. Così in due giorni alla Zanussi si è riproposto in termini angosciosi il problema dell'ambiente e della salute dei lavoratori.

La sostanza tossica — non ancora conosciuta e mai dichiarata dalla direzione — ha provocato svenimenti, vomiti, mal di testa, tosse, gli stessi sintomi manifestatisi giovedì pomeriggio. La produzione si è bloccata, i lavoratori sono affluiti nel piazzale antistante i cancelli, sono stati prestati i primi soccorsi ai casi più gravi.

Poi una delegazione sindacale è andata a parlare con la direzione ponendo tre ordini di questioni: la nomina di una commissione di inchiesta sui gravi episodi di inquinamento, un intervento sulle cause che li hanno prodotti ed una accelerazione del processo di ristrutturazione dello stabilimento fiorentino, secondo gli accordi intercorsi lo scorso anno che prevedono 10 miliardi di investimenti.

Su questi orientamenti si è svolto l'incontro con la direzione aziendale nel quale si sono concordati i seguenti impegni.

1 definizione nel pomeriggio di ieri di un primo programma di intervento del consorzio socio-sanitario insieme ad altri istituti pubblici specializzati sulla base del quale viene fissata l'attività produttiva della settimana prossima nei reparti che non sono coinvolti dall'inquinamento e per interventi di indagine ambientale a partire dai luoghi presunti della fonte inquinante. A questo proposito per valutare l'inizio e le modalità del programma, lunedì mattina tutti i lavoratori si recheranno sul posto di lavoro per partecipare ad un'assemblea ai rispettivi turni.

2 sulla base di questo programma è stato ricordato l'uso della cassa integrazione per quei reparti coinvolti dall'inquinamento fissando una prima verifica della situazione nella seconda metà della settimana prossima restando fermo comunque lo stato di emergenza.

3 l'azienda riconoscendo lo stato generale di dissesto dello stabilimento si è impegnata a realizzare entro la fine di questo mese un incontro con il consiglio di fabbrica e la F.L.M. nel quale realizzare un esame dettagliato nell'ambito del piano di ristrutturazione onde fissare prime scadenze e priorità di intervento.

L'assemblea dei lavoratori ha deciso di mantenere lo stato di mobilitazione anche perché il consiglio di fabbrica procederà, nei prossimi giorni, ad una verifica, reparto per reparto, della situazione produttiva, dell'organizzazione del lavoro.

Per strade, ponti e scuole

Investimenti per 65 miliardi della Provincia

Spese straordinarie - 50 miliardi per la sanità, assistenza, cultura, turismo e ambiente

Nel 1979 l'Amministrazione provinciale farà investimenti per oltre 65 miliardi: la somma sarà utilizzata per l'avvio e la realizzazione di opere che tradizionalmente competono alla Provincia: strade e ponti, edilizia scolastica, lavori pubblici.

I 65 miliardi fanno parte delle spese straordinarie del bilancio; le spese ordinarie invece ammontano quest'anno a poco più di 50 miliardi che, tolte le spese per il personale, andranno a coprire altri settori di intervento come la sanità, l'assistenza, la cultura, il turismo, la caccia e l'ambiente, l'agricoltura e lo sviluppo economico.

In sintesi e per grandi cifre sono queste le caratteristiche del bilancio di previsione per il 1979 dell'Amministrazione provinciale. Sono state illustrate alla stampa dal presidente Franco Ravà, dal vice-presidente Oublesse Conti e dall'assessore allo sviluppo economico Athos Nucci.

Nel quadro di un bilancio assai rigido, soprattutto per quanto riguarda la spesa corrente, ordinaria (e qui il riferimento è ai vincoli e ai regolamenti per la finanza locale posti con le leggi e i decreti degli ultimi anni), la Provincia ha fatto delle scelte precise: per la sanità sono state rispettate le indicazioni della riforma; per i lavori pubblici e l'assistenza, due settori penalizzati lo scorso anno, è stato ammesso l'incremento di spesa concesso dalla legge: sono stati poi utilizzati i recuperi consentiti dal decadere delle competenze per il diritto allo studio per incentivare i settori della cultura e dello sviluppo economico.

«Le cifre e i settori di intervento indicate nel bilancio — ha detto Ravà — prefigurano quello che potrebbe essere il nuovo ente intermedio una volta che vengono meno le competenze delle Provincia».

Oltre alla costruzione di ponti e strade e all'edilizia scolastica, nel settore degli investimenti straordinari è previsto per quest'anno un primo intervento di bonifica idraulica nella piana di Sesto. L'operazione assume una particolare importanza se pensiamo al dibattito in corso e alle ipotesi che prevedono di destinare quest'area al «centro direzionale» di Firenze e ad una parte delle facoltà universitarie. Questo anno si tratta solo di un primo intervento: per realizzare tutta l'operazione di bonifica con la costruzione di cento chilometri di rete idraulica è previsto un piano pluriennale da realizzare insieme ai Comuni interessati e al Consorzio di bonifica.

Nel settore della viabilità particolare attenzione sarà riservata alla cosiddetta «declassata» per Prato, una vecchia strada che potrebbe trasformarsi in una importante arteria di scorrimento. Il progetto, per quanto riguarda la parte di competenza della Provincia, sarà presentato in uno dei prossimi consigli.

La formulazione del bilancio 1979 si è mossa quindi all'interno dell'ottica e delle competenze che potrebbe assumere il «nuovo ente intermedio» tra la Regione e Comuni.

Nella zona intorno all'ospedale di Careggi

Impazzisce il traffico per un paio d'ore per un blocco stradale

I giovani della Casa dello studente hanno fermato auto e pullman in segno di protesta - Vogliono un cavalcavia per evitare il traffico intenso e pericoloso del viale

Due ragazze travolte da un'auto, scaraventate sulla strada. Uccise. Due ragazze, studentesse in medicina, Elena Gallo e Anani Succù, alloggiate alla Casa dello studente di viale Morgagni. L'incidente è successo proprio lì di notte. L'impressione e l'emozione tra gli studenti è tanta: la morte delle loro giovani amiche non può passare così sotto silenzio. Sull'onda dell'emozione si decide il blocco stradale. Basta passare voce a mensa e su per le camere della Casa dello studente e la cosa è fatta. E' cominciato poco dopo le tre di ieri pomeriggio ed è andato avanti un paio d'ore (fino all'intervento dell'assessore al traffico Sbordoni) provocando disagi di non poco conto sulla circolazione cittadina: code lunghissime di vetture, autobus costretti a cambiare percorso o imbottigliati e vuoti; i passeggeri hanno preferito proseguire a piedi, sicuri di fare più in fretta.

E' stato bloccato tutto il traffico verso l'ospedale di Careggi, in maniera rigorosa: non passavano nemmeno moto e biciclette, via libera invece per le ambulanze o le auto che dimostravano di trasportare feriti o ammalati di una certa gravità.

Il blocco è stato effettuato da un centinaio di studenti. Striscioni in mano, seduti sulle sedie della Casa dello studente che si erano portati dietro, i giovani hanno bloccato viale Morgagni e la traversa di via Santo Stefano all'incrocio con via Andrea Cesalpino. Negli striscioni bianchi con le scritte in rosso, tesi lungo tutto il viale Morgagni i motivi e gli obiettivi della protesta: «Quanti morti ancora?» e «Un cavalcavia costo eguale 1, 2, 3... morti».

Gli studenti chiedono appunto un cavalcavia che li garantisca dal traffico, pericoloso lungo tutto il viale. Le auto passano a grande velocità: il tratto è tutto dritto e poi c'è anche l'ospedale.

In effetti, davanti alla Casa dello studente i segnali sono insufficienti, non ci sono nemmeno le strisce pedonali. E invece davanti alle due torri della casa transitano ogni giorno centinaia e centinaia di giovani: quelli alloggiati al la Calamandrei, quelli che là ci vanno solo per la mensa e poi tutti gli altri studenti che ogni mattina e pomeriggio scendono verso gli Istituti universitari di Matematica e Medicina. Quello di giovedì notte delle due studentesse non è il primo incidente mortale, in questi anni dall'entrata in funzione della casa ce n'è stato almeno un altro di gravità e proporzioni simili. Ma poi — secondo le testimonianze degli studenti — piccoli incidenti, finiti magari con la ferita leggera o il coccetto sull'auto sono cosa di quasi ogni settimana.

La richiesta di un qualche segnale o mezzo per evitare il traffico sembra quindi legittima. Di questo appunto si parlerà stamattina nell'incontro tra studenti e assessore al traffico fissato per le 11 alla Calamandrei. Ieri pomeriggio l'assessore Sbordoni ha avuto modo di ascoltare le prime sommarie richieste dei manifestanti. Gli si sono stretti intorno tutti: all'inizio le richieste erano assai discordi, c'era chi chiedeva il semaforo, chi un sottopassaggio e chi il cavalcavia.

Poi la maggioranza si è orientata su quest'ultima soluzione insistendo però sulla necessità di stringere i tempi nell'arco di una settimana non di più.

Se ne riparla stamani nella assemblea in viale Morgagni.

Nella foto: gli studenti mentre manifestano dopo la morte delle due ragazze.

La causa al ministero degli Interni

Rinviato il processo per la taglia su Tuti

Se ne riparlerà il 4 maggio prossimo - Presenti soltanto i funzionari di polizia

Nulla di fatto al processo contro il ministero degli Interni intentato dal neofascista pisano Mauro Mennucci che cerca di ottenere la taglia di 30 milioni che era stata messa a disposizione dalla polizia su Mario Tuti, il fascista di Empoli che uccise due poliziotti.

Il processo è stato, infatti, rinviato al 4 maggio all'insaputa dei testimoni. Ieri mattina, si sono presentati dal giudice del Tribunale civile il vice questore Giuseppe Ioele che dirigeva l'antiterrorismo in Toscana e il dirigente della Digos Fiorentina Mario Fasano, ma da un foglietto affisso sulla porta del magistrato hanno appreso che la causa era stata rinviata.

Mennucci, com'è noto, sostiene che un funzionario della polizia gli avrebbe promesso la taglia di 30 milioni se avesse indicato il nascondiglio dell'omicida di Empoli Mario Tuti scomparso dopo la strage dei due poliziotti. Il neofascista Mennucci dice nella citazione che fornì tutte le indicazioni utili per permettere la cattura di Tuti, la quale in effetti avvenne a Saint Raphael.

E' vero quanto afferma il neofascista pisano? E' probabile. Tuti venne catturato proprio sulla scorta delle indicazioni fornite dal Mennucci il quale era un fedelissimo del capo del Fronte Rivoluzionario. Solo lui poteva conoscere il nascondiglio sulla Costa Azzurra di Tuti.

E a quanto sembra i funzionari di polizia confermerebbero la promessa fatta al Mennucci.

Saranno presentate all'amministrazione di Palazzo Vecchio

Le proposte degli artigiani per il bilancio del Comune

Il documento formulato dalla CNA - Apprezzamenti per il metodo democratico della consultazione - I limiti del «progetto Firenze»

L'associazione provinciale degli artigiani (CNA) ha messo a punto un pacchetto di proposte che saranno presentate all'amministrazione comunale nel quadro della preparazione del bilancio di previsione per il '79. L'occasione per formulare queste proposte — frutto di una consultazione con le strutture cittadine dell'artigianato — è stata fornita dalla giunta di Palazzo Vecchio che ha convocato le organizzazioni economiche della città per ascoltarne le indicazioni ed i suggerimenti in vista della formazione del bilancio preventivo, seguendo un metodo democraticamente corretto che la CNA sottolinea con soddisfazione.

Nel documento, dopo aver analizzato lo stato di attuazione del «progetto Firenze» (rilevando le insufficienze alla formulazione di un quadro organico di risposte agli annosi problemi) si avanzano una serie di proposte a carattere prioritario così riassumibili: rapida definizione del piano generale degli insediamenti produttivi e della conseguente variante generale al PRG. In questo quadro si chiede l'attuazione del piano insediamenti produttivi per le aree di espansione in genere e per talune aree urbane (ex Pegna, ex Viola, via Luna): finanziamento di una prima tranche del piano coinvolgendo le organizzazioni di categoria nella individuazione delle aree di più immediato interesse; definizione di una idonea normativa di PRG per le aree di saturazione e di una idonea normativa per il recupero ed il riuso di aree ed immobili a fini produttivi artigiani.

Si chiede ancora l'avvio a compimento della ristrutturazione del Conventino: il finanziamento di una indagine conoscitiva per il reale fabbisogno di insediamenti produttivi a livello cittadino, ma in un'ottica comprensoriale definizione in tempi rapidi del piano dei servizi; conferma per il 79 degli impegni per proseguire la convenzione con gli Istituti di credito con particolare riferimento ai problemi dell'inquinamento: avvio di impegni con Istituti di credito per i prestiti finalizzati alla ristrutturazione ed al risanamento di laboratori artigiani; riconsiderazione generale della normativa comunale riguardante le modalità e le tariffe per la rimozione dei rifiuti.

L'ultima proposta riguarda la definizione di un'unica struttura di gestione per il Palaffari, il Palazzo dei congressi e gli impianti della Fortezza da Basso.

Una convenzione Comune-banche

Prestiti agevolati per case da risanare

Riguardano anche i laboratori artigiani — Finanziamenti in contanti — Tasso di interesse del 14%

I proprietari di immobili destinati a civile abitazione o a laboratori artigiani che vogliono procedere a lavori di risanamento o di restauro potranno usufruire di prestiti agevolati, grazie all'iniziativa dell'amministrazione comunale che ha stipulato una apposita convenzione con la Banca Toscana, la Cassa di Risparmio e l'Istituto S. Paolo.

Le opere finanziate con questi prestiti dovranno però riferirsi a esecuzioni di lavori di restauro, ammodernamento o risanamento ai fini di una migliore abitabilità o del lo svolgimento di attività artigiana, o comunque di intervento su servizi (impianti di riscaldamento, igienici, ascensori) che rendano abitabili immobili in condizioni di degrado.

I proprietari interessati dovranno stipulare con il Comune una convenzione che consenta loro di accedere al credito secondo le seguenti forme: dalla Cassa di Risparmio si possono ottenere prestiti ipotecari per la durata massima di 15 anni: operazioni cambiarie ipotecarie per una durata massima di 5 anni oppure prestiti non cambiari di importo non superiore ai 5 milioni da rimborsarsi entro 5 anni; dalla Banca Toscana, quale intermediante della sezione di Credito fondiario del Monte dei Paschi, si possono ottenere mutui edilizi con durata fino a 15 e a 20 anni a rimborso semestrale.

Dalla Banca Toscana in proprio invece si possono avere finanziamenti in contanti, garantiti e non con durata fino a 5 anni a rimborso semestrale e piccoli prestiti fino a 5 milioni con durata massima di 5 anni; dall'Istituto S. Paolo, infine, si possono ottenere mutui edilizi con durata fino a 20 anni e mutui fondiari ordinari con durata fino a 15 anni.

Il tasso di interesse è del 14 per cento annuo, il Comune interviene con il 3 per cento annuo, il che riduce il tasso a carico del proprietario all'11 per cento

Per accedere al credito dovrà essere rivolta domanda al sindaco su un apposito modulo

Proclamata dalle organizzazioni sindacali

Settimana di lotta a Prato

Avrà inizio martedì - Iniziative per la piatta forma di zona - I problemi dell'area tessile

PRATO — Da martedì 20, fino a martedì 27 la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e la FULTA hanno indetto un'ora di sciopero alla fine di ogni turno per le categorie dei tessili e dei chimici. I lavoratori delle altre categorie sciopereranno secondo modalità che saranno decise dalle organizzazioni sindacali di categoria. Sempre in questa settimana si procederà al blocco immediato delle prestazioni di straordinario.

La vertenza quindi, apertasi qualche settimana fa si trova adesso ancora in alto mare, come dimostrano queste forme di lotta decise dalla Federazione unitaria sindacale, per le resistenze e le chiusure della parte padronale. Nonostante le tre ore di sciopero già fatte lo scorso 7 marzo, si è resa necessaria questa nuova mobilitazione di fronte al nulla di fatto negli incontri sia con l'Unione Industriale che con la Confapi. Praticamente la trattativa non sembra aver fatto nessun passo in avanti. In un comunicato diffuso dalle organizzazioni sindacali si dice tra le altre cose: «Gli industriali sono rimasti sostanzialmente fermi su posizioni che respingono in modo netto la finalizzazione dell'un per cento (il fondo sui servizi sociali) alla mensa, il carattere di mensilità aggiuntiva al premio ferie, impegni seri sulla mobilità sul collocamento e formazione professionale, sugli investimenti e sull'ambiente di lavoro etc.».

Praticamente gli industriali respingono tutti quelli che sono gli aspetti qualificanti della piattaforma territoriale dei sindacati. La piattaforma ha al suo centro questioni che riguardano la prospettiva stessa dello sviluppo socio economico di questa area industriale. In essa tra le altre cose si parla di programmi di ristrutturazione, di riammodernamento e di riconversione delle imprese; si parla di una linea generale di riqualificazione dell'intero comparto filatura a pettine; di consorzi tra aziende piccole sia per la commercializzazione dei prodotti, sia per la ricerca di forme di accesso al credito; si parla di controllo del mercato del lavoro attraverso la gestione della mobilità da aziende in crisi ad aziende che non lo sono; di analisi delle tendenze del lavoro a domicilio e della necessità di una sua limitazione, di regolamentazione del lavoro a domicilio e di occupazione giovanile.

Inoltre si ribadisce lma validità dell'accordo dell'un per cento, e di un premio-ferie di una mensilità per gli operai che non hanno raggiunto questo livello, come si parla di regolamentazione delle festività soppresse, informazione sull'occupazione, investimenti e organizzazione del lavoro.

Non ci si limita in sostanza a proporre la correzione di aspetti negativi del sistema produttivo pratese, ma se ne mette in discussione in qualche modo lo stesso modello rilasciando l'idea della programmazione che, dicono i sindacati, deve vivere anche a Prato per evitare uno sviluppo anarchico e incontrollato come vorrebbero i padroni. La vertenza prosegue E' difficile dire in che tempi si potrà concludere.

b. g.

Presentata al gruppo consiliare regionale

La DC ha una legge per l'agriturismo

L'agriturismo è in espansione e può rappresentare un modo diverso di concepire e vivere in tempo libero. La DC, proprio per questo, ha presentato in consiglio regionale un progetto di legge per favorire attraverso interventi e regolamentazioni, lo sviluppo di questo settore. Presente il capogruppo Balestracci, il primo firmatario del progetto di legge regionale Barbagli ha ieri mattina illustrato, nella sede del gruppo regionale, i contenuti e gli scopi del provvedimento».

«E' chiaro — ha tra l'altro detto — che non si può avere agriturismo senza il presupposto dell'attività agricola, non si può pensare di ridar vita con l'agriturismo ad aziende agricole in declino». Barbagli ha messo sul chi va là anche nel non considerare l'agriturismo come escursionismo rurale, vacanze verdi e settimane bianche

In sostanza si tratta di un operatore agricolo che ospita nei propri locali (massimo otto posti letto) chi desidera trascorrere parte del proprio tempo libero a contatto con l'agricoltura. Mangiando, naturalmente, i prodotti della terra in cui il turista vive questa vacanza.

Insomma lo slogan «dal produttore al consumatore» che diviene realtà. Nel progetto di legge la DC indica i «tetti» degli interventi, i criteri per la individuazione dell'operatore di agriturismo (appositi elenchi che vengono formulati con movimenti regionali, provinciali e comunali) e le due diverse zone di intervento, montagna e pianura.

Sulla proposta, ha detto Barbagli, la DC è disponibile ad un fruttuoso e franco confronto con la maggioranza.

All'amministrazione comunale

I sindacati dell'ATAF chiedono un incontro

Il consiglio sindacale unitario dell'ATAF ha chiesto al Comune, e al consorzio di pubblico trasporto (CSPT) un incontro per discutere la situazione delle officine e dei depositi in rapporto alle scelte da attuare per dare una adeguata soluzione al problema.

Nella lettera — inviata per conoscenza ai gruppi consiliari di Palazzo Vecchio, ai consigli di quartiere, alla commissione amministratrice e alla direzione dell'azienda — ci si richiama al contratto aziendale recentemente rinnovato dal quale, come si rileva «risulta evidente l'estrema precarietà e difficoltà della situazione relativa allo stato dei depositi e delle officine Ataf». I sindacati indicano quindi «nella fine del 1979» il termine massimo entro il quale trovare una adeguata soluzione ad una situazione che investe la garanzia del servizio, la salvaguardia del patrimonio aziendale e la tutela delle condizioni di lavoro degli addetti.

Si tratta di intervenire in una situazione che ha effetti negativi anche sul piano finanziario, si pensi agli oneri derivanti ad esempio dalla collocazione dei mezzi al campo di Marte, sia per la manutenzione e la vigilanza, sia per il trasferimento, senza contare il costo derivante dalle insufficienze delle officine.

Questo in un momento di necessità di ristrutturazione, di migliore utilizzazione delle risorse esistenti, di sviluppo e potenziamento dei servizi. Da qui la richiesta di un incontro per avere «risposte chiare e tempestive».